Anno XXXIII — Giovedì 17 Agosto 1899 — Conto corrente con la posta — N. 195

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL PARLAMENTO SUBALPINO
e la pace coll'Austria
Le sedute segrete
(14-15 agosto 1849)

E' utile, nelle evocazioni del passato noverare anche i dolori, le apprensioni, i pericoli, le angustie, le ingiuste diffidenze, le polemiche acri... Dagli errori e dalle angoscie trascorse molto vi ha da imparare, e l'amara esperienza delle sventure ammaestra forse assai più che non il ricordo delle gloriose vittorie.

Così è il richiamare alla memoria le vicende di quel fosco anno 1849, che parve precludere ogni adito alle speranze ardite del rinnovamento italico.

Dopo la sconfitta di Novara, gli animi non sapevano farsi persuasi che si dovesse mettere la sordina ai magnifici entusiasmi sbocciati nella primavera del '48 e trangugiare il calice di un'umiliante pace coll'Austria.

E' singolare ed è degno di essere lumeggiato il duello che in quella circostanza lungamente si combattè tra il Ministero e la Camera, e l'uno e l'altra sorretti nel loro diverso apprezzamento da un eguale nobilissimo concetto patriotico.

Già il Ministero De Launay aveva incaricato i due ex-ministri Carlo Boncompagni e Giuseppe Dabormida a negoziare col plenipotenziario austriaco barone De Bruck, recatosi a questo scopo a Milano, le condizioni della pace.

Ma le istruzioni del negoziatore austriaco erano arroganti ed eccessive: dalla pretesa di un'indennità di guerra di 230 milioni giungevano poi a tali esorbitanze per l'assetto territoriale e per le condizioni morali da rendere impossibile una pace onorevole.

I due ambasciatori piemontesi furono richiamati, e le trattative della pace furono lasciate ai buoni uffici dei Governi di Francia e d'Inghilterra, ai cui ministri Vittorio Emanuele aveva parlato un linguaggio mirabile di franchezza, riassumendo la sua linea di condotta in queste frasi: «Io voglio governare costituzionalmente, voglio far rispettare la legge, e perirò piuttosto che lasciarmela imporre da un partito. Io non ho desiderato il trono, e speravo salirvi il più tardi possibile, perchè non ho nessun gusto per quel mestiere che è poco piacevole ed ai tempi che corrono poco facile; ma io amo il mio paese e mi consacrerò interamente alla sua prosperità... Voglio dir sempre la verità al paese e voglio pure che i miei ministri gliela dicano sempre.»

Cosiffatta leale professione di fede Vittorio Emanuele ripetè alla nazione, quando caduto il Ministero De Launay, e venuto al governo Massimo D'Azeglio, che a salvare il Piemonte dalla pericolosa crisi faceva sacrificio della sua popolarità, la Camera fu sciolta e si indissero le elezioni generali.

Pur tuttavia l'appello al paese diede risultato sfavorevole al Ministero D'Azeglio, si che quasi è a stupire come questi osasse affrontarne la decisa, trionfante opposizione; ed è singolare che, in quei primi esperimenti di regime costituzionale, neppure i giornali avversari al Ministero ne domandarono le dimissioni.

Il Parlamento si aprì il 31 luglio, quando il D'Azeglio già era riuscito ad ottenere lo sgombro di Alessandria dal presidio austriaco e i plenipotenziari Dabormida e Boncompagni avevano ripreso a Milano con migliore fortuna le trattative per la pace.

Alto e severo fu il linguaggio del Re per la inaugurazione della legislatura: «Un popolo forte — egli disse — si matura alla scuola dell'avversità. Io v'invito a mostrare quella serena ed illuminata fermezza che ha salvato tanti popoli generosi.

«E' dell'essenza dei Governi rappresentativi che vi siano opinioni e partiti diversi; ma vi sono questioni talmente vitali, vi sono occasioni nelle quali è talmente urgente il pericolo della cosa pubblica, che soltanto dall'oblio delle passioni di parte e delle gare personali è possibile sperare salute.

«Tale è l'occasione presente; i negoziati coll'Austria sembrano presso al loro termine; quando saranno conchiusi, il Parlamento ne riceverà dai miei ministri comunicazione e delibererà sulla parte che lo Statuto lo chiama ad esaminare».

Ma il primo atto della Camera — la elezione del presidente dell'assemblea nella persona di Lorenzo Pareto — chiarì gli umori ostili.

Il Pareto, già ministro degli esteri nel '48, s'era compromesso nei moti di Genova dopo la disfatta di Novara; tanto che egli era stato compreso nell'elenco degli esclusi dall'amnistia, e soltanto Vittorio Emanuele, con quella personale iniziativa del buon senso, che doveva farlo trionfare di tante difficoltà, aveva cancellato quel nome dalla lista di proscrizione.

Le prime sedute continuarono ad offrir di queste avvisaglie; ma da tutti si aspettava l'occasione veramente grave della battaglia politica.

E' questa venne. Il 6 agosto Massimo d'Azeglio annunziava che la pace coll'Austria era conchiusa. Per questo trattato il Piemonte obbligavasi a pagare un' indennità di settantacinque milioni: e da parte sua l'imperatore d'Austria obbligavasi di far sgombrare dalle sue truppe gli Stati del Re di Sardegna nel termine di otto giorni dopo la ratifica del trattato.

Le condizioni erano certo gravose; ma si era ottenuto assai se si considerávano le pretese primamente avanzate dall'Austria.

All'annuncio della pace il contegno della Camera fu glaciale; il presidente non fece motto; fu come se una parola d'ordine avesse comandato il silenzio, e tutti vi si piegassero.

In questi termini cominciò la lotta fra il Ministero e la Camera.

Un solo sentimento patriottico raccolse novamente tutti all'8 agosto, all'annunzio della morte di Carlo Alberto, ma poi il Ministero cercò di ricondurre la discussione sullo spinoso argomento.

Premeva al D'Azeglio di ottenere la ratifica del trattato e perciò lo sgombro delle terre piemontesi dai presidi austriaci, ma per ciò occorreva che un primo acconto fosse pagato sull' indennità di guerra, e bisognava ottenere dal Parlamento l'autorizzazione del credito straordinario.

Così appunto egli si espresse nella seduta del 14 agosto: «più presto sarà finito questo negozio, più presto il Piemonte sarà libero dall'umiliazione e dal danno di avere stranieri entro ai suoi confini.» Chiese dunque ed ottenne che a questo scopo la Camera si riunisse in Comitato segreto la sera stessa, per udire le comunicazioni del Ministero relative alla pace.

Non si ha nessun verbale di quella seduta. I giornali riferirono che essa si protrasse fino alle tre del mattino, e che ripresa poi nel giorno successivo, 15 agosto, durò sino all'una del pomeriggio.

La deliberazione presa ebbe il grave torto di permettere e quasi creare appositamente un equivoco: i deputati si dichiararono propensi a consentire i mezzi finanziari indispensabili a pagare l'indennità di guerra, ma rifiutavansi di discutere il trattato di pace e mostrávano di disapprovarlo.

Il Ministero, pressato dalla urgenza del credito, non vide il pericolo di acconciarsi all'artificioso espediente, e contribuì da parte sua a combinare una situazione inestricabile.

Quando nella sera del 15 agosto la Camera si riunì novamente in pubblica seduta, i difetti del metodo si rivelarono subito.

A Parigi
I quaranta assediati di via Chabrol vengono a trattative

Parigi, 16. — Ieri sera il deputato antisemita Lasies si recò da Guerin, l'assediato, per indurlo a rinunciare alla resistenza. Poi, verso le 11 di notte, Lasies si recò dal Presidente dei ministri Waldeck-Rousseau; in assenza di questi fu ricevuto dal capo della cancelleria del presidente dei ministri.

Lasies dichiarò di aver parlato a Guerin non solo in nome proprio, ma anche a nome di Drumont e di tutta la redazione della *Libre Parole*.

Nel corso del pomeriggio di ieri il presidente dei ministri Waldek-Rousseau ed il prefetto di polizia ebbero ripetutamente delle conferenze circa le misure da addottarsi contro Guérin. Il risultato sarebbe questo: che a Guèrin si lascerà libera la scelta o di costituirsi da sè o di farsi arrestare. Oggi si permetterà nuovamente la circolazione nella via Chabrol; la polizia occuperà soltanto gli accessi alla sede della Lega degli antisemiti.

Gli avvenimenti di Rennes
Labori trasportato in un'altra casa

Rennes, 15. — Questa sera il ferito fu trasportato nella casa del professore Basch, dove vi sono maggiori comodità.

I genitori di Labori al letto del figlio

Rennes, 15. — Al letto di Labori si trovano, oltre che sua moglie, anche i suoi genitori arrivati ieri da Parigi. La scena che si svolse quando i genitori videro il loro figlio ferito fu oltremodo commovente.

Il padre di Labori aveva comperato a Parigi un giornale che annunciava la morte di suo figlio. Egli corse affannosamente a casa a prendere la moglie, per partire col primo treno per Rennes. Prima della partenza, gli giunse però ancora un dispaccio che lo confortò alquanto perchè diceva che Labori era bensì ferito, ma vivo. Alla stazione di Lavalle vi fu però un individuo che, non si sa per qual motivo, affermò in modo assoluto ai genitori di Labori che il loro figlio era morto.

I documenti di Labori sono al sicuro

Parigi, 15. — L'*Aurore* annuncia che a Labori furono involati documenti dalla tasca interna della giubba, ma non già, come si afferma, dalla busta di cuoio nella quale teneva i documenti più importanti. Il suo segretario racconta che Labori, mentre giaceva al suolo, per il timore che gli venissero rubati i documenti, vincendo il dolore, con uno sforzo supremo si volse, riuscendo a coprire così la busta che fu poi ricevuta in consegna e portata al sicuro dal segretario.

L'inseguimento dell'assassino

Rennes, 15. — Dell'autore dell'attentato contro l'avvocato Labori non si ha ancora alcuna traccia. Le autorità locali sono d'avviso che sarà difficilissimo rintracciarlo, poichè il bosco nel quale si è rifugiato gli offre un riparo sicuro, che egli può, o ha già potuto, abbandonare inosservato di notte.

Il procuratore generale ha esaminato parecchie persone che furono presenti all'attentato o che poterono vedere l'assassino. L'operaio, che aveva raggiunto e afferrato l'assassino e che se lo lasciò scappare perchè minacciato da lui con la rivoltella, afferma d'aver veduto quell' individuo già parecchio tempo prima dell'attentato aggirarsi nei pressi del ponte Chateaubriand. Lo sconosciuto sembrava attendesse qualcuno. Il suo fare era in generale molto sospetto, cosicchè l'operaio lo tenne d'occhio per qualche tempo. Più tardi però egli non potè più badarvi dovendo attendere al proprio lavoro.

Tuttavia quell'operaio ha fornito dell'assassino una descrizione abbastanza minuziosa, la quale fu telegrafata in tutte le direzioni. Parecchie persone che poterono vedere l'assassino, concordano nell'affermare che, all'aspetto, egli non dev'essere uno dei dintorni di Rennes. Tanto più strano riesce perciò il fatto ch'egli abbia mostrato sufficiente conoscenza del luogo nel quale commise l'attentato, e di quello in cui si rifugiò. Il punto ch'egli aveva scelto per mettersi in agguato era il meglio atto alla triste bisogna perchè di solito deserto e lungi dall'abitato.

Tutti coloro che incontrarono l'assassino nella sua fuga dopo l'attentato, affermano ch'egli, per non farsi fermare, minacciava tutti spianando la rivoltella e gridando: «Badate veh, ci sono ancora cinque colpi!»

Un altro racconta che il fuggitivo avrebbe detto: «Se mi riesce di guadagnare l'altra sponda del fiume me n'infischio di tutti!»

Molti funzionari ammettono senz'altro che si tratti di un sicario prezzolato. Prevale sempre più l'opinione ch'egli sia venuto espressamente da Parigi per commettere l'assassinio, provvisto dei mezzi necessari e delle istruzioni, non escludendosi ch'egli abbia a Rennes dei complici.

I due distaccamenti del 14° reggimento di fanteria, incaricati di visitare i dintorni di Rennes per rintracciare l'assassino, sono ritornati dopo attivissime ricerche durate quattro ore. I soldati esplorarono minuziosamente il bosco in tutte le direzioni, ma senza risultato. A malgrado di ciò vi sono persone che affermano di aver veduto l'assassino. Egli avrebbe abbandonato la macchia verso le 11 di mattina, dirigendosi verso il villaggio di Dugères. Più di trenta persone affermano d'averlo veduto nella mattina.

La gendarmeria a cavallo ed a piedi continua le ricerche, perlustrando minuziosamente i boschi, le cave di pietra ed i villaggi dei dintorni di Rennes. Anche i giornalisti prendono parte attivissima alle ricerche. Filippo Dubois, dell'*Aurore*, percorre, instancabile, con la sua bicicletta i dintorni della città in ogni verso. Gli altri giornalisti che prendono parte alle ricerche, sono partiti in vettura in varie direzioni formando sette gruppi. Fra tutti si distingue la signora Severine che supera i suoi colleghi in energia ed instancabilità. Finora però tutte le ricerche sono riuscite vane ed i giornalisti, che s'incontrano in ogni punto con i gendarmi e gli agenti di polizia, s'hanno dovunque la risposta che dall'assassino non si è trovata la minima traccia.

L'avv. Labori va migliorando

Rennes, 16. — Nello stato dell'avvocato Labori è subentrato un notevole miglioramento. Si spera che il ferito entrerà fra breve in convalescenza, i medici ritengono che, essendo escluso ormai il pericolo di complicazioni egli sarà in grado di assistere al processo Dreyfus ancor entro questa settimana.

Labori passò la notte bene, dormendo tranquillamente. Fino ad ora non è subentrata alcuna delle complicazioni temute. I medici hanno abbandonato l'idea d'estrarre il proiettile dalla ferita per mezzo della radiografia.

Un telegramma del «Circolo giuridico» di Roma

Roma, 16. — E' stato spedito il telegramma seguente:

Avvocato Labori Rennes.

«Il circolo giuridico di Roma vivamente commosso per il vile attentato subito associandosi unanime all'indignazione contro chi armò la mano assassina per sopprimere il valoroso e strenuo difensore della verità e della giustizia, riafferma i vincoli di solidarietà e simpatia coll'intrepido collega che provò di saper adempiere con tanta coscienza, fermezza e coraggio, il nobile e doveroso ufficio di difensore, con l'augurio di rivederlo presto al posto di battaglia a compiere sino alla vittoria l'alto suo mandato.

Avvocati, amici, consigliere segretario.

L'ottava udienza al Tribunale di guerra
La domanda di rinvio viene respinta

Rennes 16. Calma perfetta nelle adiacenze, nessun incidente.

Il presidente, colonnello Jouaust, apre l'udienza alle 6.30. Anzitutto di lettura dell'istanza presentata a nome di Dreyfus dall'avv. Demange, con la quale si domanda che in seguito al ferimento dell'avv. Labori, il processo venga sospeso fino a lunedì.

Nella domanda si rileva fra altro che ciascuno dei due avvocati della difesa si era assunto un compito speciale.

Demange presenta un attestato dei medici che curano Labori e dice: «Ho l'onore di dar ragione alla domanda dell'accusato che il processo venga sospeso fino a lunedì. I medici che curano Labori ci hanno dichiarato, e lo attestano anche in iscritto, che il ferito potrà riprendere fra alcuni giorni il suo posto. Il compito della difesa, senza l'aiuto del mio collega, mi riesce oltremodo difficile. Durante il processo si renderà necessario di udire ancora alcuni testi e l'esame delle loro deposizioni riuscirà, a quanto si prevede, molto difficile e forse anche molto delicato. In considerazione di tutto ciò è indispensabile che Labori, il quale s'era accollata una parte essenzialissima della difesa, sia al suo posto.

Il maggiore Carriere, commissario governativo, dice che secondo il parere dei medici l'avv. Labori potrebbe intervenire alla seduta di lunedì, però è lecito supporre che anche non possa intervenire.

«L'interruzione e la sospensione del processo sarebbero un inconveniente grave. Inoltre devo osservare — aggiunge Carriere, inchinandosi verso Demange — che la difesa si trova in ottime mani. L'avvocato Demange studia la faccenda già da 5 anni, mentre io che ho ricevuto l'incartamento degli atti appena due mesi or sono, non posso esser così preparato come la difesa, tant'è vero che riesco a malapena ad orientarmi in questo labirinto.

A questo riguardo la difesa si trova in uno stato di assoluta superiorità di fronte all'accusa. (*Ilarità*). Perciò mi oppongo alla domanda che il processo venga rinviato fino a lunedì».

Il Consiglio di guerra si ritira per deliberare sulla proposta di sospensione.

Dopo mezz'ora i giudici rientrano in sala ed il presidente annuncia che la Corte marziale ha respinto la domanda della difesa.

Il presidente ordina che sia continuata l'udizione dei testi.

Continuano i testi
L'ex guardasigilli Guerin

È introdotto Guerin, guardasigilli all'epoca del processo Dreyfus nel 1894.

Egli ripette quanto ebbe già a dire innanzi alla Corte di Cassazione che cioè fino a quando rimase in carica, come ministro, non sentì mai a parlare delle confessioni di Lebrun-Renault.

Lebon, ex ministro delle colonie

La cinica deposizione di costui produce un senso di disgusto. Egli dice:

«Io ho sempre creduto alla giustizia ed alla inoppugnabilità della condanna pronunciata nell'anno 1894 dal primo consiglio di guerra. Questa mia opinione non si è cangiata fino al giorno d'oggi. Sempre guidato da questo convincimento ordinai nell'anno 1896 di prendere le più rigorose misure di precauzione contro il condannato, perchè ero stato avvertito che si sarebbero fatti tentativi di farlo evadere. La notizia che si progettava l'evasione di Dreyfus fu anche pubblicata dalla stampa americana; immediatamente io presi tutte le mie disposizioni. Ordinai che si costruisse intorno alla capanna del condannato una palizzata e che fino a quando questa fosse eretta, si legasse Dreyfus con catena doppia.

Del pari diedi l'ordine di ucciderlo al minimo tentativo che avesse fatto di fuggire. (*Sensazione*). Ripeto che tutte queste misure venivano imposte in modo imperioso dalle circostanze.

Sostengo sempre inoltre il mio convicimento, che la famiglia del deportato manteneva con lui corrispondenza anche in altro modo oltre quello permessole dal ministero.»

Dreyfus fa un atto come se volesse scattare in piedi, ma si trattiene in tempo e si padroneggia.

Lebon (continua:) «Osservo che si dovette perfino licenziare un carceriere, perchè su lui gravava il sospetto che fosse al soldo degli amici di Dreyfus. Il mio operato è stato sempre subordinato alla necessità imprescindibile di impedire in qualsiasi modo la fuga del condannato; ripeto che, dato il caso, non agirei altrimenti, neppure in avvenire.»

Demange esprime la sua meraviglia, perchè il teste, per difendersi, ha voluto tessere la propria apoteosi.

Il falso di Weyler
Una nuova rivelazione

L'avvocato rivolge quindi parecchie domande a Lebon specialmente circa il falso *Weyler* commesso da Du Paty de Clam.

(Il falso *Weyler* è una finta partecipazione di matrimonio che fu inviata a Dreyfus all'Isola del Diavolo. Fra le righe di questa finta partecipazione erano scritte con inchiostro simpatetico, però in modo da poter leggere tutto senza difficoltà, cose compromettenti Dreyfus).

Demange (a Lebon): E' vero che voi avete mandato una copia del falso *Weyler* alla famiglia del deportato e precisamente una copia dell'originale, una copia eseguita molto grossolanamente?

La rivelazione di questo fatto che fino ad ora era rimasto ignoto a tutti destò nell'uditorio profonda sensazione.

Lebon: Assicuro che io credeva lealmente all'autenticità di quel documento. Feci mandare una copia alla famiglia per scoprire le traccie dei complici.

Presidente (a Dreyfus) Che cosa avete da osservare?

Dreyfus (levandosi): Non voglio parlare delle torture inenarrabili che mi furono inflitte senza ragione perchè sono qui per difendere il mio onore.

Lebon è licenziato.

Le torture inflitte a Dreyfus

Gli emuli della Santa Inquisizione

Demange domanda che si dia lettura dei rapporti del governatore dell'isola della Salute, Deniel. Il presidente annuisce alla domanda.

Dopo il rapporto Deniel, si preleggono i rapporti del capo della cancelleria del ministero delle colonie, contenente la narrazione delle torture fisiche e morali inflitte a Dreyfus.

La lettura di questi documenti produce nell'uditorio un'emozione indescrivibile e strappa a più d'uno esclamazioni di sdegno.

I rapporti menzionano fra altro i particolari seguenti: Gli anelli di ferro che stringono i piedi dell'accusato erano così stretti da lacerare la carne intorno al malleolo. In seguito venendo le piaghe sempre più straziate dai ferri subentrò una forte infiammazione, seguita da suppurazione e marcimento dei tessuti. Il condannato tormentato da indicibili dolori, supplicò che gli si dicesse perchè lo si punisse in quel modo barbaro.

Ma ai suoi carcerieri era stato proibito di rispondergli. Due mesi interi durò questa tortura. Alla mattina gli venivano levati i ferri che di sera venivano di nuovo stretti sulle piaghe sanguinolenti e purulenti.

Con emozione indescrivibile il pubblico segue la narrazione di queste atrocità che molto spesso strapparono all'infelice lagrime di disperazione e gemiti di dolore, nei quali continuava sempre a protestare la sua innocenza.

La vedova di Henry

Si introduce la signora Henry che veste a lutto. E' una giovane e bella signora di carnagione pallida, di capelli biondi. Parla disinvolta, rapidamente e con grande sicurezza. Ella narra che una sera verso la fine del settembre 1894 suo marito le disse essergli stati consegnati documenti assai importanti per i quali aveva bisogno di vedere il colonnello Sandherr al più presto possibile.

La signora Henry afferma che suo marito non conosceva l'autore del *bordereau*. Allorchè tornò dall'avere condotto in carcere Dreyfus, suo marito le disse testualmente: « Accompagnai in carcere un ufficiale accusato di tradimento, ma non parlarne avanti qualche tempo perchè trattasi di un infelice padre di famiglia. »

La signora Henry interrogata sopra il significato delle parole pronunziate da suo marito avanti di morire, cioè: « Quale disgrazia di avere incontrato un simile miserabile » dichiara che Henry non disse queste parole, disse invece: « Tu sai nell'interesse di chi ho agito ». Henry non volle colle sue parole designare una data persona. Egli credette sempre di agire nell'interesse del paese.

La signora Henry dichiara che se Henry commise un falso in seguito alle mene di Picquart, si fu per salvare l'esercito compromesso dalla mala fede dei suoi nemici. Soggiunge che non udì mai parlare di debiti di Henry verso Esterhazy.

Viene rimarcata la deferenza rispettosa con la quale il presidente interroga la vedova di Henry. I giudici prendono frequenti note durante la sua deposizione.

A domanda di un giudice, la signora Henry afferma che suo marito talvolta lavorava in casa attorno ad alcuni *petits papiers*.

Il generale Roget

La deposizione del generale Roget, dimostra tutto l'odio ch'egli ha contro Dreyfus. Osa perfino difendere Esterhazy! Egli accenna alla facilità con cui un certo addetto militare d'ambasciata di cui non vuol citare il nome lasciava in giro documenti alla mercè del primo venuto. Ed a prova legge un brano di una lettera scambiata fra gli agenti A. e B. (Schwartzkoppen e Panizzardi) in cui si dice: « quel furbo di Hanotaux si rallegra delle smentite dell'ambasciata. » La lettera contiene due volte il nome di Dreyfus, mentre il nome di Esterhazy non si trova invece in alcun documento e nessun documento può essergli attribuito tranne il *Petit bleu* scoperto da Picquart.

Roget dichiara che provò vivissime inquietudini circa il documento contenente le parole: *quella canaglia di D.*, ma a chi mai poteva esso applicarsi se non a Dreyfus?

Il Roget parla come un energumeno e perfino... piange!

Egli discute poscia minutamente il *bordereau*, cercando di dimostrare che soltanto Dreyfus conosce i documenti che vi sono indicati mentre Esterhazy non poteva conoscerli.

Roget sostiene che Picquart ricorse a mezzi fraudolenti per sostituire un altro colpevole a Dreyfus. Dissipò perciò la somma importante economizzata da Sandherr all'ufficio di informazioni. Lo rimprovera pure di aver nascosto un documento compromettente per Dreyfus. A questo punto Roget si dichiara stanco e gli viene concesso di continuare la sua deposizione domani.

Interrogato dal presidente se abbia nulla a dire sulla deposizione di Roget, Dreyfus grida: « E' spaventevole che ogni giorno per ore intere mi si strappino cuore ed anima e mi si strazi senza che mi sia possibile di rispondere. E' una crudele tortura imposta ad un innocente, a un soldato leale! » *(viva sensazione)*.

Dreyfus è pallidissimo e sembra in preda a una violenta collera. La seduta è tolta e il seguito è rimandato a domani.

L'uscita dall'aula avviene senza incidenti. I curiosi sono tenuti a grande distanza dalla polizia, nessuna manifestazione al passaggio di Dreyfus.

L'impressione destata dal rifiuto del rinvio

Rennes 16. L'unanime rifiuto del Consiglio di guerra di accordare il rinvio del processo, chiesto dall'avvocato Demange, ha impressionato tutti profondamente. Questo rifiuto quasi convince del proposito dei giudici di ricondannare Dreyfus.

Il rifiuto si spiega con ciò che secondo la legge le sedute di un Consiglio di guerra non possono venir interrotte per più di 48 ore.

Previsione pessimista

Colonia, 16. — La *Kölnische Zeitung* scrive: « L'esito del processo Dreyfus è molto dubbio! Non si deve dimenticare che quasi tutti gli ufficiali dell'esercito francese sono contrari a Dreyfus.

Il direttore del « Gaulois » scacciato da un albergo

Rennes 16. Arturo Meyer, direttore del clericale e legittimista *Gaulois*, che in questi tristi momenti eccita con tutte le arti più infami l'odio antisemita, s'incontrò l'altro ieri con il noto scultore Mirbeau, dreyfusista, sulla soglia dell'*Hôtel*, in cui abitano entrambi.

I due si fermarono. Mirbeau, con voce brusca tuonò al direttore del *Gaulois*: « Vi proibisco di metter più piede in questa casa! »

Meyer: Non amo queste scene!

Mirbeau: Che le amiate o no, poco m'importa! Ma voi non metterete più piede in questa casa!

Arturo Meyer, difatti, abbandonò subito l'*Hôtel*.

Meyer bastonato

Parigi 16. Il *Petit Journal* annunzia che Meyer, direttore del *Gaulois*, ora a Rennes, la scorsa notte venne assalito da un individuo che lo ha ferito alla testa con una bastonata.

La festa degli alberi

Da tutte le provincie del regno giungono notizie al ministero della pubblica istruzione circa i preparativi che si fanno nei diversi istituti educativi per celebrare nel p. v. ottobre e in modo degno la festa degli alberi secondo le istruzioni impartite dall'on. Baccelli con recente circolare.

Il ministro assisterà alle feste analoghe che saranno fatte dalle scuole secondarie di Roma.

Avvelenata da un abito di seta

Scrivono da Vienna:

E' morta ieri, fra atroci sofferenze, una bella giovinetta, avvelenata da una blouse di seta verde. La povera ragazza Mizzi Schwarz d'anni 22, era figlia di un benestante falegname edile, abitante a Hütteldorf. Venerdì della scorsa settimana prese parte al funerale di un conoscente. La strada fino al cimitero era lunga, e la ragazza, vestita di una bella giacca nuova di seta verde, la fece a piedi, in compagnia di alcune amiche. Accaldata dalla lunga marcia, ella era tutta sudata, e la seta le lasciò il colore, specialmente sotto le ascelle, dove ella aveva un piccolo bitorzolo, una cosa da nulla. Ma, nello strofinamento contro la cui tura della giacca, questo le si aperse, e il color verde, velenoso, le entrò per quella via nel sangue. Ritornata a casa, la ragazza si lagnò subito di dolori alla parte sinistra del petto. Fu chiamato il medico, ma ella, per un sentimento di pudore malinteso, non volle parlargli dell'infiammazione sotto l'ascella. Soltanto il giorno seguente, quando i dolori si fecero più atroci, il medico seppe della ferita. Egli riconobbe il pericolo, e tentò mediante tagli di far uscire il sangue infetto. Ma era già troppo tardi e la povera ragazza morì in capo a una settimana.

Un dramma delle caserme

Belluno, 15. — Giunge notizia da Falsade, sul confine austriaco, d'un grave fatto avvenuto in quell'appostamento di guardie di finanza. Il fatto si svolse nel più fitto mistero perchè uno dei protagonisti è morto, l'altro ha potuto con brevi passi raggiungere il territorio austriaco e scappare.

Ecco di che si tratta: era di servizio d'appostamento, nel pomeriggio di sabato, la guardia di finanza Ugo Giuseppe, quando visto passare il vice brigadiere Giuseppe Locati, gli esplodeva quasi a bruciapelo un colpo di moschetto, poi abbandonando il fucile si dava a fuga precipitosa.

Richiamate dalla detonazione accorsero subito le guardie della vicina caserma e trovarono il vice brigadiere boccheggiante, grondante sangue dalla ferita: tentarono di prestargli soccorso e stavano per trasportarlo alla caserma quando il poveretto, senza poter proferire parola, cessava di vivere.

Le cause del triste fatto sono e forse resteranno ignote, se non si riescirà ad arrestare l'omicida: sembra però debbano ricercarsi nei soliti motivi di servizio.

MISCELLANEA

Gli effetti di un' innondazione

Questa la mandano da Buenos Aires.

Tempo fa si inaugurò la ferrovia che penetra nei deserti d'America e che da Rahin-Bianca si spinge fino al lago Nahuel Huapi o al porto chileno di Concezione.

La Società ferroviaria aveva diramati trecento inviti ai membri del Governo, della Camera, del Senato ecc., e organizzate tre carrozze con letto e ristorante, il viaggio dovendo durare quattro giorni. A Fort-Roca era preparato un gran banchetto di trecento coperti.

Perchè non nascessero inconvenienti, la Società spedì in precedenza un treno carico di cibi, dolci, frutta e alcune centinaia di bottiglie di bordeaux, borgogna e vini fini. Il pranzo costava 60 lire per convitato.

Sul treno viaggiavano trenta cuochi, sessanta tra camerieri e garzoni e sei parrucchieri armati di rasoi per sbarbare gli onorevoli invitati.

Ma il treno ufficiale, giunto nella vallata del rio Negro, dovette retrocedere perchè il paese era allagato e molta parte di strada ferroviaria rovinata. Dei cuochi e camerieri nessuna notizia.

Finalmente dopo otto giorni li trovarono.

Chiusi dalle acque, cuochi, camerieri, parrucchieri e macchinisti consumarono tutte le vettovaglie e bevettero tutto il vino. Furono otto giorni di vita principesca; tavola da principi, vini da re, sigari da milionari.

E il bello si è che mentre i poveretti se la passavano allegramente, a Buenos Aires, non avendo più notizie, si piangeva sulla loro sorte.

In vagone di terza classe

I viaggiatori sono parecchi. Su di un banco siedono, fra gli altri, un grosso prete ed una avvenente nepote.

Di fronte ad essi un giovinotto, che non tarda a stabilire con la bella nepote del prete una specie di telegrafo senza fili. Gli occhi guardandosi, si comunicavano le sensazioni dell'anima, i piedi, toccandosi, quelle del corpo.

D'un tratto il treno imbocca un *tunnel*; le lampade, per una dimenticanza, erano restate spente.

Al giovane ritorna in mente il proverbio latino: *audaces fortuna juvat* e con un moto rapido, mentre dà un bacio alla nepote allunga la mano e dà un sonoro schiaffo al prete.

Intanto il treno esce dal *tunnel*, ed il sole, penetrando pei finestrini, illumina, con l'ambiente, i viaggiatori sulla causa del doppio suono inteso durante l'oscurità: la nepote era rossa come un peperoncino: lo zio si teneva con una mano la guancia.

Alcuni brontolarono: « Volesti baciarla, prete birbo, ben ti sta! »

Cronaca Provinciale

DA LATISANA

Funebri

Scrivono in data 15:

Splendidi e degni della nobildonna riuscirono lunedì 14, i funebri della contessa Teresa Colloredo di Mels vedova Morossi, madre del presidente del Tribunale di Treviso, del colonnello medico e dell'avvocato.

Molte furono le rappresentanze e numerosissimo il concorso di popolo, che volle rendere l'estremo tributo all'estinta e dimostrare alla famiglia il sincero compianto.

Tenevano i cordoni la contessa de Asarta, la contessa Gazzola, la signora Noemi Gaspari ed altra signora.

Donna dotata di rara intelligenza, istruita e buona era da tutti stimata per le sue virtù preclare. Con lei scompare una madre esemplarissima, una nobile e buona figura muliebre.

Condoglianze alla famiglia.

DA GEMONA

La chiusura della gara di tiro a segno

Ci scrivono in data 16:

Eccovi il risultato ufficiale della Gara del Tiro a Segno.

Alle ore 17 cessarono gli spari.

Dopo circa un ora fecesi la proclamazione dei vincitori.

Il cav. dott. Antonio Celotti tenne un applaudito ed eloquente discorso d'occasione, come pure l'egregio sig. Morocutti Arnaldo di Pontebba.

Una lode speciale al zelante ed infaticabile Pres. sig. Antonio Stroili, al direttore del Tiro sig. Zozzoli ing. G. B., come pure ai componenti la Presidenza ed al Comitato.

Non va dimenticata di lode la Presidenza del Corpo Filarmonico della Società Operaia e l'intero Corpo, per il solerte servizio prestato, ed il signor Falomo che con le sue bibite, cibarie e premure seppe accontentare tutti gli stomachi.

Categoria I^a. — Italia

Tiro collettivo delle rappresentanze delle Società di Tiro a segno della Provincia.

1. premio Società di Moggio — Grande medaglia d'oro.
2. premio Società di Pontebba — Medaglia d'oro.
3. premio Società di Cividale — Medaglia d'oro.
4. premio Società di Udine — Grande medaglia d'argento.
5. premio Società di Tolmezzo — Medaglia d'argento di 1. grado.
6. premio Società di Maniago — Medaglia d'argento di 2. grado.

Gemona fuori concorso avrebbe ottenuto il 3. premio.

Categ. II. Gara di Rapp. e Campionato

1. Maniago — Premio Band. d'onore, dono delle gentili signore Gemonesi e gran med. d'oro.
2. Moggio — Med. d'oro di 1. grado.
3. Pontebba — Med. d'oro di 2. grado.
4. Udine — Gran med. d'argento.
5. Cividale — Med. d'arg. di 1. grado.
6. Tolmezzo — Med. d'arg. di 2 grado.

Gemona fuori concorso avrebbe ottenuto il 5. premio.

Categoria III. — Gemona

Causa la mancanza di tempo venne rinviata la proclamazione dei premi ad altro giorno non essendo terminato lo spoglio.

Categoria 4. — Confidenza

1. Franz Ferruccio premio fucile Wetterli con custodia ed accessori dono di S. E. il M. dell'Interno.
2. Bearzi Antonio premio med. d'oro di 2. grado.
3. Polettini Luigi id. id. id. 3. grado
4. Pascoli Giuseppe id. id. id. 4. grado
5. Brunetti Nicolò id. id. 5. grado
6. Nigris Guido id. gran m. d'argento
7. Faleschini Daniele id. med. id. 1. grado.
8. Onesti Gino id. id. 2. grado
9. Novelli Tranquillo id. id. 3. grado

Categoria 5. — Friuli

1. Fabris Angelo premio med. d'oro di 1. grado.
2. Mattiussi Virgilio id. id. id. 2. grado
3. Franz Ferruccio id. id. id. 3. grado
4. Della Schiava Ettore id. id. id. 3. grado
5. Sendresen ing. Giov. id. id. id. IV. grado.
6. Franz. Giov. id. id. id. 5. grado.
7. De Pollis avv. id. id. d'argento 1. grado.
8. Dal Dan Antonio id. id. id. 2. grado.
9. Corradini Emanuele id. id. id. 3. grado.
10. Mattiussi Virgilio id. id. id. 5. grado.

Categoria VI — Udine

1. Franz Giovanni, premio grande med. d'oro dono del dep. del coll. (cav. dott. A. Celotti.
2. Sendresen ing. Giov., premio med. d'oro di 1. grado.
3. Gonano Emilio id. id. 1. grado.
4. Fabris Angelo, id. id. 2. grado.
5. Franz Ferruccio id. id. 3. grado.
6. Della Schiava Ettore id. id. 4. grado.
7. Dal Dan Antonio, id. gran med. d'argento.
8. Mattiussi Virgilio, id. id.
9. Morocutti Arnaldo, id. id. di 1. grado.
10. Florio conte Filippo, id. id. 1. grado.

Categoria VII

« Rivoltella d'ordinanza Italiana »

1. Polettini Luigi, premio med. d'oro smaltata.
2. Bartolini rag. Giuseppe, id. id. e lire 5.
3. Fabris Angelo, id. id.
4. Gonano Emilio, id. med. d'arg. e L. 10.
5. Florio conte Filippo, id. id.
6. Cragnolini Ugo, id. id.

Barilotto

DA AMPEZZO

L'elezione del Sindaco

Ci scrivono in data 15:

Nella odierna riunione ad unanimità (con voti 14 su 15 votanti) venne eletto a Sindaco l'avv. Benedetto Dorigo, che nelle elezioni per il Consiglio comunale ottenne 126 voti.

Assessori vennero nominati l'ing. Beorchia Nigris e il perito Sburlino.

Il r. Commissario straordinario Cionni lesse al nuovo Consiglio e davanti ad eletto pubblico una bellissima relazione che fu applaudita.

Il Sindaco, a nome del Consiglio, espresse i sentimenti di gratitudine per l'opera prestata dai regi commissari, proponendo l'invio di telegrammi al Ministero ed altre cose. Così è finita l'amministrazione straordinaria.

x.

DA PALAZZOLO dello STELLA

Nomina del Parroco

Ci scrivono in data 16:

Quello che si prevedeva, oggi avvenne.

A parroco, con bella votazione (unanimità), venne eletto il nostro capellano Don Giovanni Mauro. Nessuno meglio di lui potrebbe seguire le orme del nostro compianto Don Michele de Michieli. Per ben 14 anni egli fu suo cooperatore, nessuno quindi potrà meglio di lui imitarlo.

Sincere congratulazioni al nostro nuovo parroco, nonchè amico.

E. X.

DA CIVIDALE

Incendio

Giorni sono nella frazione di Rualis, sviluppavasi il fuoco nel fienile di certa Marianna Manzini maritata Tonini.

L'incendio si comunicò anche alla casa d'abitazione della stessa distruggendo quasi ogni cosa ivi esistente ed anche L. 117.

Danno complessivo L. 500.

La causa si attribuisce a qualche fiammifero gettato inavvertitamente.

La danneggiata non era assicurata.

ASTA

La Congregazione di Carità in Gemona, amministratrice dell'Ospedale Civile e Manicomio Succursale

Avvisa

che il 26 corrente a ore 10 avrà luogo l'asta ad unico incanto per l'appalto dei lavori d'ampliamento dell'Istituto sul dato di Lire 63,078.75 ai termini dell'art. 87 lett. *a*, del Regolamento di Contabilità Generale dello Stato giusta l'avviso 1° corrente pubblicato a sensi di legge.

Gemona, 10 agosto 1899.

Il Presidente
Pasquali

Il Segretario
Gurisatti

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Agosto 17. Ore 8 Termometro 21.2
Minima aperto notte 17.— Barometro 754.
Stato atmosferico: vario coperto
Vento O.S.O. Pressione leg. calante
Ieri: vario
Temperatura: Massima 29.8 Minima 18.8
Media 23610 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

17 agosto 1419

Nomina del capitano di Sacile

Questa effemeride conviene essere ampliata.

La Repubblica Veneta ci teneva assai ad essere in possesso di Sacile.

Cividale oppresso dalla miseria e stremato dalla forza stava per darsi (come poi si diede) ai Veneti, perciò fece premura presso il Parlamento di Udine perchè venisse soddisfatto il desiderio della Repubblica, inviando all'uopo a Udine Nicolò e Zenone de Portis. Fu anche detto che quando la Repubblica Veneta avesse conclusa la pace con Sigismondo o la tregua venisse prolungata, Sacile sarebbe stato restituito ai patriarchi.

Venezia fu grata ai Cividalesi della loro iniziativa, perchè riuscirono nell'intento persuadendo il Patriarca a cedere Sacile; raccomandò però si tenesse segreta la cosa perchè riteneva che Sacile non desiderasse la pace.

Pendenti le pratiche segrete Venezia informò non voler saperne di tregue o di accordi e di voler proseguire la guerra ad ogni costo «se anche dovesse spendere la pala di San Marco e le fondamenta delle case.»

Forse (annota il Cogo nella sua memoria letta all'Accademia Udinese il 12 giugno 1896) i Veneziani ammettevano che il patriarca di Aquileja fedifrafo ai patti giurati non avesse ceduto Sacile alla Signoria.

In queste tergiversazioni Cividale si pronunciò per la dedizione alla Repubblica Veneta (11 luglio 1419). Dopo ciò il doge Tomaso Mocenigo ordinò a Nicolò Giorgio e Sante Venerio che assumessero il comando supremo dell'esercito destinato alla presa di Sacile. Sacile stesso prevedendo non poter resistere alle armi Venete si arrese ai Veneziani il 14 agosto 1419.

Importava la nomina di valente persona che assumesse l'ufficio di capitano di Sacile e fra gli atti *S creta* del Senato (nel R. Archivio di Stato di Venezia) vi è la deliberazione del 17 agosto 1419 nella quale è premessa la delibera per quanto riguarda le attribuzioni e gli emolumenti a podestà, poi è registrato:

«Electus Capitaneus Sacili ser Delphinus Venerio major et acceptavit.»

Delfino Venerio coll'Arcelli generale Veneto fu all'assedio del castello di Prata, comandando una flottiglia di barche armate spedite per la Livenza a questo effetto.

R.

Le corse di domenica

Diamo l'elenco dei cavalli iscritti per le corse che avranno luogo domenica 20 corr. alle ore 17.

Corsa Pariglie

Autrain — Arlecchino
Tacoma — Centella
Orseolo — Guerra

Corsa del Prato
(minima classe)

Iena — Guerra — Orseolo.

Ospite illustre

Iersera è giunto a Udine il comm. Serrao, Prefetto di Roma, per recarsi a l'aguacco, dove si fermerà qualche giorno in villeggiatura presso suo genero, l'ingegnere Gio. Battista Rizzani.

Monte di Pietà di Udine

Martedì 22 agosto vendita di pegni non preziosi *bollettino verde*, assunti a tutto 30 settembre 1897 e descritti nell'avviso esposto presso il locale delle vendite.

Per le persone attempate l'odolizzazione della cavità orale è un vero beneficio. Le gengive si rassodano, e nella cavità orale si espande, dopo di averla sciacquata con Odol, una freschezza che conforta e ristora.

Il «Cittadino ....ottentotto»

organo stonato dei clericali friulani, ci muove un appunto perchè nella nostra corrispondenza da Gemona sull'inaugurazione del «Tiro a segno», inserita lunedì, si legge che il comm. Germonio, Reggente la Prefettura, aveva assistito al banchetto alle ore 13, mentre invece l'egregio capo della Provincia alle 11 era già a Udine.

Si tratta d'un *qui pro quo* del nostro corrispondente d'occasione, ed essendoci stata consegnata la corrispondenza molto tardi, personalmente, non ci fu possibile di fare a tempo a rilevare l'errore.

Ma che si deve dire del madornale strafalcione, degno proprio del giornale *....ottentotto*, che si legge nel numero 174 (4-5 agosto 1899), in cui si diceva che il povero Vit (l'infelice, morto per lo scoppio all'Istituto Renati), si mantiene relativamente bene, mentre era già morto? E si noti che il *Cittadino ....ottentotto* esce alle 19, e alle 15 *tutta* la città sapeva che il Vit era morto alle 14!

Il *Cittadino ....ottentotto* si contenti di insultare a Dreyfus, che è il suo mestiere; e per quanto riguarda gl'inevitabili e possibili errori dei giornali liberali continui sempre a fare come ha fatto finora: Li superi!

Bollettino giudiziario

Liparini, aggiunto giudiziario a Tolmezzo, è tramutato ad Este.

A sostituirlo verrà Ferodi.

Arresto

Venne ieri arrestata, per questua certa Anna Bertuzzi fu Antonio vedova Ortica, abitante in borgo Villalta.

Pazza furiosa

Ieri mattina certa Rosa Sgobino di anni 29 dei Casali di S. Rocco, colta all'improvviso da pazzia furiosa, tentava di gettare dalla finestra un suo bambino.

I famigliari fecero in tempo di trattenerla, salvando così quella povera creaturina.

Avendola il dott. Capparini riconosciuta pazza furiosa, venne, poco dopo, rinchiusa in questo manicomio.

Banda cittadina

La banda cittadina suonerà sotto la Loggia domani sera, dovendo parecchi bandisti suonare nell'orchestra del *Minerva*.

Contravvenzioni

Furono dichiarate in contravvenzione certe *signore* di via di mezzo, perchè commettevano disordini nell'osteria di Marianna Clocchiati di Pietro, in via Zoletti.

Venne pure dichiarato in contravvenzione Luigi Daganutti fu Giovanni d'anni 30 contadino da Buttrio, perchè ubbriaco.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Serata della Fabbri

Guerrina Fabbri ha nel mondo dell'arte tale e tanta notorietà, le doti eccellenti della sua voce splendida e della sua arte squisita sono state così concordamente apprezzate dai pubblici maggiori e dalla critica migliore, ed ha avuto un così cordiale successo al nostro Minerva, che ci pare superfluo aggiungere parole al semplice annuncio: che stassera avremo, con la *Cenerentola*, la beneficiata di questa celebre artista la quale dopo il secondo atto canterà il Rondò «Pensa alla patria» dell'*Italiana in Algeri* del Rossini.

Ad udire l'ottimo complesso che abbiamo al Minerva, speriamo accorra stassera un pubblico numeroso.

Prezzi

Ingresso platea e loggie L. 1 50 — Id. signori Sott' Ufficiali cent. 75 — Id. piccoli ragazzi 75 — Loggione indistintamente 60 — Poltroncina in platea L. 2 — Sedia in platea 1.25 — Palco in I° o II° loggia 8.

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, passava a vita migliore

GIOVANNI DAMIANI

d'anni 63, negoziante.

La moglie, la sorella, la suocera, le cognate ed i nipoti dolentissimi ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo oggi 17 agosto 1899 alle ore 18 1/2 partendo da Via Cavour N. 42.

Lunedì 14 corr. alle ore 23 spirava dopo breve malattia a Tortona nella giovine età di anni 22

NATALE TURCO di Francesco

Il padre, la madre Maria Masotti, il fratello, la sorella e il cognato Milani Carlo nonchè i parenti e congiunti tutti affranti dal dolore ne danno il triste annuncio.

Udine 17 agosto 1899.

I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 8 e mezza partendo dalla stazione ferroviaria.

Nel vigoreggiare della più fiera e fidente giovinezza, quasi all'improvviso spegnevasi in Tortona

NATALE TURCO

Stimato dai superiori, amato dai camerati, stava per compiere il dovere di cittadino nel 12° Regg. fanteria; quando un reo destino lo strappò all'affetto della famiglia che ormai si allietava del prossimo agognato ritorno.

Addio Natale! nell'animo degli amici rimarrà di te incancellabile memoria, la quale sarà loro perpetuo esempio di abnegazione e di sacrificio per il bene dei proprii simili.

Gli amici

Onoranze funebri

Offerte fatte alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

co. Laura Beretta ved. Vorajo: Lampertico ved. Maugilli lire 1.

cav. avv. Federico Valentinis: rag. Giovanni Gennari lire 1, dott. Pietro Ballico vice-pres. al Tribunale 1, cav. prof. Massimo Misani 1, avv. Mario Bertacioli 2.

Offerte fatte alla Società «Dante Alighieri» in morte di:

Avv. cav. Federico Valentinis: Ronchi co. cav. avv. G. A. L. 1.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Valentinis cav. dott. Federico: Dal Dan Antonio lire 1, Martini Vittorio perito 1, Beltrame Antonio 1, Fanna Antonio 1, Feruglio avv. Angelo 1, Leitenburg avv. Francesco 1, Clama Gio. Batta 1, Lupieri avv. Carlo 1, Nimis Alessandro 2.

Mattioni Giuseppe: Gobessi fratelli lire 1.

co. Colloredo Teresa ved. Mirossi: Feruglio avv. Angelo lire 1, Leitenburg avv. Francesco 1, Lupieri avv. Carlo 1.

Degani Francesco di Portogruaro: Fanna Antonio lire 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Mangilli march. cav. Fabio: Contardo Giuseppe lire 1.

Valentinis avv. Federico: Cantarutti Giulia lire 1, Cantarutti Federico 1, Asquini Gio. Batta 1.

Davanzo ved. Nascimbeni: Ermacora Dott. Domenico lire 1.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di:

Francesco Degani di Portogruaro: Luigi De Gleria lire 2.

LIBRI E GIORNALI

Poesie di Giuseppe Parini

scelte ed annotate per le persone colte e per le scuole da Michele Scherillo. — Milano, Ulrico Hoepli, editore, 1900. — Un vol. di pag. 352 L. 1. Legato elegantemente L. 2.

Ricorrendo quest'anno il primo centenario dalla morte del grande poeta lombardo, che il Manzoni proclamò «scuola e palestra di virtù», «l'editore Hoepli affidò al prof. Scherillo, il quale occupa a Milano quella cattedra di Magna Eloquenza che l'illuminato governo di Maria Teresa fondò a posta pel Parini, l'incarico di preparare un'edizione illustrata delle sue opere più insigni.

Il volume, che è venuto fuori in questi giorni, contiene: una lettera dello Scherillo al professor Zumbini vell'Università di Napoli, in cui da conto dell'occasione e degli intenti della nuova pubblicazione, e tratteggia, con tocchi rapidi e vibrati, l'importanza dell'arte e dei fini morali dell'austero poeta; una sobria ma completa ed esatta biografia di esso poeta; le «Odi, «a ognuna delle quali segue un'illustrazione storica ed ermeneutica; il «Giorno, «con opportune introduzioni critiche sul testo e con note, in fine, di ciascun poemetto, storiche e letterarie; un manipolo di poesie varie, con cenni illustrativi.

Nel commento il prof. Scherillo ha potuto riversare con la sobrietà e la perspicuità che l'occasione richiedeva, quanto di essenziale egli avea avuto modo di dire nel suo corso di quest'anno all'Accademia Scientifico-Letteraria, trattando appunto del Parini.

L'edizione è nitida e correttissima; quale si richiede dal pubblico cui essa è indirizzata. Precede un ritratto del Parini, di mano contemporanea, forse dell'Appiani. E il prezzo del volume è mirabilmente esiguo: L. 1. — in brochure e L. 2. — elegantemente rilegato in tela.

Telegrammi

L'acquisto di una scoperta

Roma, 16. — Notizie giunte da Taranto, recano che un operaio impiegato in quel cantiere scoprì di saldare l'alluminio. Il governo avrebbe già acquistato la scoperta.

La Russia nell'Estremo Oriente

Pietroburgo 16. Un *ukase* imperiale al ministro delle finanze, dice che i vasti possedimenti della Russia in Europa ed in Asia, hanno reso possibile, coll'aiuto di Dio, il ravvicinimento fra i popoli dell'occidente e quelli dell'oriente e che questo risultato storico è stato conseguito in grazia dell'arrendevolezza amichevole della China.

Il comunicato dice poi: La Russia ottenne il permesso di valersi dei porti chinesi Talien-wan e di Port-Arthur; anche tutto il territorio annesso a quei porti fu accordato alla Russia, di maniera che alla grande ferrovia siberiana venne aperta la via fino al Mar Giallo.

Noi riteniamo necessario di dichiarare il porto di Talien-wan, dopo che sarà compiuta la linea ferroviaria a colà, porto aperto alla navigazione mercantile di tutte le nazioni per tutta la durata del contratto d'affittanza stipulato fra la Russia e la Cina il 27 marzo 1898 e di denominarlo «porto di Dolnj» della nuova città di Dolnj sorti intorno ad esso.

I prodi quaranta antisemiti non vogliono cedere

Parigi, 16. — Uscendo dal ministero degli interni il deputato Lasies si recò da Guerin con il quale conferì lungamente. Dopo il colloquio Lasies dichiarò che la sua missione era fallita. Guerin e gli amici suoi sembrano decisi a resistere.

Tornate così vane tutte le trattative il prefetto di polizia ordinò la chiusura delle botteghe in via Chabrol e fece sbarrare le vie che vi danno accesso. Fece occupare dai soldati i tetti delle case vicine risoluto di dare l'assalto. Occupano la strada squadre di agenti, una compagnia della guardia repubblicana e due compagnie del 74° fanteria.

Un manifesto

Parigi, 16. Il partito operaio socialista emanò un proclama invitando tutti i gruppi e i sindaci a sedere in permanenza.

Il proclama termina con le parole: «L'energia rivoluzionaria supplisca alla debolezza del Governo.»

Bollettino di Borsa

Udine, 17 agosto 1899.

	16 ago.	17 ago
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.95	99.50
» fine mese	99.65	99 60
detta 4 1/2 » ex	109.50	109.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	102.—	102 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	332 —	328.—
» Italiane ex 3 %	311.—	309 —
Fondiaria d'Italia 4 %	507.—	506.—
» » 4 1/2	516.—	518.—
» Banco Napoli 5 %	459.—	458 —
Ferrovia Udine-Pontebba	490 —	490.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	985.—	980. —
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1320.—	1320.—
» Veneto	210.—	208.—
Società Tramvia di Udine	75.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex	730 —	730 —
» » Mediterranee ex	558.—	559.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	107 60	107.60
Germania »	132.50	132 45
Londra	27.16	27.19
Austria-Banconote	225.—	2.24.50
Corone in oro	112.—	1.12.—
Napoleoni	21.40	21.46
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 57	92 65

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 17 agosto **107 61**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1899 — Tipografia G. B. Doretti